

# ARRETRAZIONE

22 novembre  
1975

IN QUESTO NUMERO:

- \* MOV. STUD. DEM.  
Prospettive per il '76 pag. 2
- \* LA DELEGAZIONE  
DANESE pag. 4
- \* LA MIAL, OGGI pag. 5
- \* L'IMBROGLIO ECO-  
LOGICO pag. 7
- \* BILANCI... FORZATI  
scelte senza alternativa pag 12
- \* SCUSACI, BORIS pag 17
- \* Un centro per giovani a  
Parigi e UNO A LATINA pag 20
- \* RIFLESSIONI SULLA  
BIBBIA pag 23



# MOV. STUD. DEM. - LATINA PROSPETTIVE PER IL '76

Anche quest'anno come in altri anni, il collettivo del Liceo Classico, come d'altronde tutto il Movimento Studenti Democratici, ha rischiato di intraprendere un tipo di lavoro disorganico e legato alle varie congiunture, che lo avrebbe portato a perdere forza col passare dei mesi e soprattutto a concludere poco o nulla di costruttivo sul piano pratico.

Questo pericolo è stato superato (anche se forse solo temporaneamente) dopo che la lotta sui trasporti, mal organizzata e con risultati minimi, ha fatto nascere al nostro interno una discussione serrata sull'organizzazione e il programma del movimento stesso.

Per quanto riguarda il problema dell'organizzazione si è arrivati alla decisione di strutturare il Movimento in collettivi di istruzione (necessari per garantire una discussione continua e organica) le cui proposte sono coordinate dal Comitato di coordinamento di cui fanno parte uno studente per ogni collettivo revocabile in ogni istante.

Per le decisioni più importanti e/o per analizzare le proposte del Comitato di coordinamento si convoca l'assemblea generale del Movimento.

E' stata notata inoltre la necessità e l'importanza dell'auto-finanziamento, di una sede fissa e nostra.

Ma la discussione più qualificata si è avuta sul programma, sono venute fuori, infatti, proposte operative a nostro avviso molto importanti soprattutto per quanto riguarda il metodo di studio e i contenuti che ci deve dare, ed i collegamenti col movimento operaio.

Abbiamo individuato come punti centrali della nostra azione la costituzione ed il potenziamento delle biblioteche di istituto e soprattutto di quelle di classe in prospettiva dell'abolizione del libro di testo; la richiesta di apertura della scuola al pomeriggio per attività quali cineforum (questo problema cerchiamo di portarlo avanti insieme ai compagni del Liceo Scientifico e dell'Istituto Professionale per l'industria e commercio) e gruppi di studio; la riapertura della vertenza per l'edificazione di una Casa dello studente in modo da consentire la partecipazione degli studenti pendolari a tutte le iniziative culturali.

Per quanto riguarda invece il problema del collegamento col movimento operaio, ci siamo proposti di non svolgere più un'azione puramente solidaristica, ma di portare il nostro contributo e le nostre proposte, preparando, studiando le piattaforme per il rinnovo dei contratti e creando un collegamento stabile (che per ora è ancora in fase di costruzione) col sindacato.

Questo collegamento ci servirà anche per portare avanti con più forza la richiesta di far partecipare anche gli studenti ai corsi delle 150 ore.

Altro collegamento importante da costruire è quello con i vari gruppi di base che operano nella città (questo problema non si esaurisce qui ma necessita di una ulteriore analisi che richiederebbe più spazio).



Oltre al dibattito generale sull'organizzazione ed il programma del Movimento, all'interno del nostro collettivo è nata la necessità di definire meglio i rapporti che intercorrono fra i vari compagni che vi appartengono.

Ciò è avvenuto perchè ci siamo accorti che l'autoemarginazione di alcuni dalla tematica politica, dipendeva proprio dall'esistenza di rapporti sbagliati edalla concezione di militanza politica come qualcosa di avulso dalla sfera del "personale".

Adesso quindi stiamo andando verso la costruzione di rapporti diversi e più chiari dove il momento di discussione politica non sia qualcosa di staccato dalla sfera personale, dove insomma "il personale" sia politico, il privato pubblico superando ogni alienazione causata da rapporti sbagliati.

COLLETTIVO LICEO CLASSICO

---

Il nostro giornale vuole essere essenzialmente un mezzo di informazione aperto al colloquio con tutti i suoi lettori.

Invitiamo dunque, chiunque abbia notizie da trasmettere o voglia dare la propria opinione riguardo alle tematiche che il giornale porta avanti, ad inviare il proprio contributo alla nostra redazione.

---

# La delegazione danese

Qualche anno fa in Calabria, in concomitanza con la visita del presidente del Consiglio, avvenne un fatterello che richiamò tanto alla memoria i cannoni di legno e le case di paglia del regime fascista. Avvenne che al Presidente del Consiglio (on. FANFANI) venivano mostrate sempre le stesse vacche, frettolosamente spostate da un pascolo all'altro.

Nei giorni scorsi, non potendo fare altrettanto trattandosi di immobili, sono state vendute lucciole per lanterne ad una delegazione danese (un civilissimo Paese che in fatto di servizi sociali è da molto tempo tra i primi in Europa) che ha visitato il nostro Palazzetto dello sport. Del fatto ce ne ha dato notizia il Messaggero del 2 novembre 75 il quale, nella stessa pagina, dà pure notizia della richiesta, da parte di un consigliere di opposizione, di una inchiesta per accertare le responsabilità di una costruzione così difettosa benché così costosa (ci è venuta a costare il doppio del "palazzetto" di Rieti che è molto più grande e funzionale). La notizia su Rieti è stata fornita dallo stesso Messaggero questa estate, ma, a parte questa fonte, basterebbe condurre una piccola indagine fra i professori di educazione fisica di Latina per avere un giudizio tecnico qualificato.

Alla delegazione è stato fatto visitare anche un edificio scolastico di nuova costruzione...

Altra visita: alla biblioteca comunale, che sicuramente sarà stata magnificata come gli altri servizi sociali di questa nostra "fortunata città". Ma c'è un neo anche qui che conferma quanto ognuno di noi, frequentando la biblioteca, può intuire da sé e risulta dalla denuncia del dr. Antonelli-Costaggini contenuta a pag. 162 del volume: "Latina servizi sociali e risorse comunitarie". Ecco il testo: "Latina non dispone di un teatro; non dispone di una galleria d'arte o di un museo; non dispone di un auditorio; la biblioteca comunale è ospitata in ambienti di fortuna, mentre il consorzio dei servizi culturali è in condizioni anche peggiori; non esiste un ambiente idoneo ad accogliere conferenze e dibattiti; non esiste alcuna struttura capace di fornire ai giovani occasioni d'incontro...". Ma tutto questo gli illustri ospiti non lo sa-



Abbiamo parlato, nel numero luglio-agosto, della situazione creata-  
si all'interno della MIAL-T.R.W. di Sabaudia dopo che sono state  
spedite delle lettere a 63 operai. Pubblichiamo adesso un articolo  
inviatoci da un operaio della MIAL, a conclusione della vertenza.

## LA MIAL, OGGI

Mantenimento delle unità produttive in Italia, salvaguardia dei  
livelli occupazionali, ripristino delle quaranta ore settimanali,  
rientro per 32 lavoratori licenziati, sono, insieme alla definizio-  
ne di un piano di investimenti produttivi e per la ricerca, i punti  
qualificanti del positivo accordo raggiunto dai lavoratori della  
MIAl dopo 11 mesi di lotta.

11 mesi di lotta che, certamente, hanno maturato nei lavoratori una  
coscienza nuova nei confronti dell'organizzazione sindacale e quindi  
del Consiglio di Fabbrica quale organo veramente rappresentativo  
dei lavoratori e quindi responsabile della vita aziendale.

Quindi una crescita del potere reale del C.d.F. ed evidentemente, una  
crescita di responsabilità, che vengono sanz'altro confermate  
da alcune parti dell'accordo che prevede un intervento diretto  
e responsabile nelle scelte che l'azienda pur si riserva di fare:

"Lo stato e l'avanzamento di ciascuno dei  
suddetti programmi sarà reso noto perio-  
dicamente e sarà esaminato e discusso  
con i rappresentanti delle organizzazioni  
sindacali degli stabilimenti MIAL nonché  
con i rappresentanti della FILM"  
"....che i Sindacati locali e nazionali  
sono disponibili nei limiti in cui ne sia-  
no informati in anticipo e ne ricevano  
adeguate giustificazioni, a consentire  
spostamenti di personale tra le linee produ-  
tive nell'ambito dei singoli stabil-  
menti....."

Ovvero per quanto riguarda i nuovi programmi e la mobilità interna  
del personale, il C.d.F. potrà intervenire e dire la sua, e questo  
in clima sindacale tutt'altro che favorevole, dove lo stesso ordine



di richieste espresso nella piattaforma di rinnovo contrattuale, e' stato violentemente contestato dal patronato e dal governo.

Comunque una serena riflessione sulla situazione della MIAL a conclusione di una vertenza che, non scordiamolo, aveva come obiettivo la sopravvivenza stessa della Azienda e quindi la difesa del posto di lavoro, non puo' non considerare i lati negativi che si sono presentati.

Vediamoli. A conclusione della vertenza, il C.d.F. si era trovato a dover risolvere numerosi problemi riguardanti mancati passaggi di categoria, spostamenti di turno dovuti in genere a difficoltà familiari o di trasporto, ed altri piccoli problemi di ordinaria amministrazione trascurati da tanto tempo. Problemi che era riuscito a risolvere abbastanza agevolmente, proprio perché si trattava di necessita' palesi, che erano rimasti in quelle condizioni solo perché nel periodo della vertenza tutto si era congelato.

A questo punto si e' verificato il fenomeno negativo: tutti avevano richieste da fare, chi la categoria, chi i soldi, chi lo spostamento e chi piu' ne ha piu' ne metta, arrivando infine ad imputare al C.d. F. il mancato esaudimento dei desideri espressi non di rado tutt'altro che giustificati. Se e' vero che tali richieste erano in sostanza l'espressione di reali difficoltà economiche, non risolvibili in modo collettivo, anche per l'imminenza del rinnovo contrattuale; se è vero anche che i lavoratori intravedevano forse per la prima volta, la reale possibilità di far assumere un peso ai propri problemi nei confronti della Direzione, è pur vero che non riuscivano a capire che i rifiuti non venivano certo dal C. d. F.

Nonostante tutte le giustificazioni possibili, però, il nuovo ruolo e l'impazienza da parte dei lavoratori, hanno preso alla sprovvista il C.d.F. tanto da determinare al suo interno contrasti e incomprensioni che, pur considerando l'inevitabile tensione dovuta ai tanti mesi di lotta, nessuno si aspettava. Molti membri del C.d.F. si trovavano inoltre nella scomoda situazione di non essere più certi di riscuotere la fiducia da parte del gruppo omogeneo, tanto che, forse mai è stata così opportuna la verifica del C.d.F., che in definitiva, andando a confermare quasi totalmente il vecchio C.d.F., si rivelava una grossa iniezione di fiducia.

Conferma della fiducia da parte dei lavoratori, ma anche grossa occasione per attuare le indicazioni più volte espresse dagli organi dirigenti della F.L.M che, insieme alla eliminazione della figura del segretario, quasi sempre dimostratasi negativa, prevedono l'attuazione dell'esecutivo del C.d.F. a rotazione tra tutti i membri del C.d.F.

Infine un'ultima annotazione, a mio parere estremamente importante.

Ultimamente il C.d.F. si è dovuto occupare del problema dell'asilo-nido di Sabaudia dove sono ospitati i bimbi di lavoratrici

(continua a pag.16)



Questo breve intervento vuole essere uno spunto ed uno stimolo affinché si apra tra noi e sulle pagine di questa rivista che ospita il mio intervento, un serio dibattito sui problemi ecologici e più in generale su quelli del territorio e della sua gestione, e affinché tali problemi siano posti in modo corretto e aperti alla democratica partecipazione di tutti e soprattutto tenendo i piedi ben per terra, senza cioè farsi trascinare sui falsi binari di quello che potremmo definire:

## - L'IMBROGLIO ECOLOGICO -

Tengo inoltre a precisare che questo intervento è volutamente di carattere generale, teso cioè ad accogliere le connessioni tra l'idea corrente di ecologia e chi di questa idea fa uso ed abuso (cioè la classe dominante e più in generale la società capitalista), e a cercare di smascherare quello che c'è dietro questa ideologia.

### IL PROBLEMA ECOLOGICO

Esso è venuto prepotentemente alla ribalta da circa un decennio, cioè sono circa dieci anni che sui giornali di informazione appaiono articoli trattanti, in modo più o meno approfondito e qualificato, l'argomento ecologia, inoltre si moltiplicano le iniziative di creazione di nuovi organismi ed associazioni più o meno associazionistici.

Ebbene, già il fatto che esso sia venuto alla ribalta solo ora è indice dell'uso strumentale che se ne fa e della sua impostazione su basi a dir poco mistificanti. Il problema è, infatti, stato posto all'attenzione pubblica da tutti gli organi della stampa (che non c'è bisogno di ricordare da chi sono controllati), nel momento in cui esso diventa funzionale al grande capitale, sia per lo sviluppo che in tal modo era possibile dare ad una nuova industria, quella "ecologica", che è anch'essa fonte di profitto basata sullo sfruttamento, al pari delle altre, e quindi funzionale al capitale, sia per le reali condizioni di disastro ecologico di molte delle zone della terra (e che quindi mettono in pericolo lo stesso sistema sul quale il capitale si basa, perchè possono ingenerare forti contrasti sociali legati alle pessime condizioni di vita).

Ma associato che un reale problema "inquinamento" esiste, ed esso è un costante pericolo per la nostra corrotta vita biologica, se non per la nostra stessa esistenza (basta solo un esempio in proposito: nel '60, secondo il Servizio Sanitario USA i 90 milioni di veicoli a motore circolanti negli USA immettevano nell'atmosfera 66 mil. di ton. di ossido di carbonio, 12 mil. di ton. di idrocarburi, 1 mil. di ton. di ossidi di zolfo, 6 mil. di ton. di azoto, che sommati a tutte le sostanze che le acciaierie e fabbriche varie immettevano come scarichi nell'atmosfera, più altre cause danno un totale di 140 mil. di ton. annue di sostanze inquinanti,



cioè circa 3/4 di ton. a persona solo in USA; dati tratti da "Fightin to save the earth from man", "TIMES" 2/2/70), il fatto è che dietro questo fatto oggettivo, e quindi corretto per essere preso come dato di partenza (anche se meriterebbe un approfondito dibattito l'individuare chi ha, in nome del profitto, generato e sostenuto le cause che hanno provocato simili effetti), si tenta di imporre il cosiddetto "modello americano", in cui la natura è vista solo come quella che sta nelle oasi verdi dei Grandi Parchi Nazionali (ma in Italia non abbiamo neanche quelli!) nelle quali al cittadino medio costretto a vivere per ragioni economiche in città sempre più alienanti e sempre più sfruttato in fabbrica e in ufficio, si dà la possibilità di andarsivi a rifugiare per respirare in "libertà" aria pura, che poi è facilmente dimostrabile non essere tale, perchè i cittadini che vanno nei parchi sono migliaia (negli USA: 60 mil. di visitatori nel '59, 123 mil. nel '66; dati tratti da "Prima che la natura muoia", J. Dorst, ed. Labor, pag. 115) e ci vanno in macchina, con la conseguenza di inquinare anche i parchi sia con gli scarichi delle auto che con i rifiuti solidi abbandonati. Così con questa tecnica si dà al cittadino la valvola di sfogo "ecologico" a cui tende re dopo lo sfruttamento e le costrizioni a cui è sottoposto dalla società capitalistica.

L'altro punto dolente che da tanti "ecologi" è funzio- nali al sistema non è mai sfiorato è quello dei rapporti di produzione esistenti nell'attuale organizzazione capitalistica del lavoro, cioè non si mette mai in discussione la rapina e lo sfruttamento, ai danni dell'uomo e della natura, che dietro tali rapporti si cela. In breve, non è possibile parlare in termini corretti di ecologia, di difesa della natura, se non si sgancia, nell'organizzazione industriale, il profitto dalla produzione. Voglio dire che non si può parlare in termini corretti di ecologia solo dicendo (come per esempio fa il WWF) che il lupo o l'orso sono in via di estinzione (cosa purtroppo vera e da evitare) ma dimenticandosi poi dell'ambiente nel quale l'uomo vive, e sempre più spesso muore (a causa d'esso); in pratica stiamoci attenti con questi discorsi che così privilegiano la salvezza della specie lupo sulla specie uomo! ...quando si sa invece che per un corretto equilibrio ecologico si ha bisogno di ambedue. Perchè i signori "ecologi" si dimenticano sempre degli habitat in cui gli operai delle fabbriche e dei cantieri, e gli abitanti



delle città vivono, e che nessun "ecologo" accetterebbe come idoneo agli orsi del Parco Nazionale degli Abruzzi o agli stambecchi del Gran Paradiso?

Questo è il punto che scotta, e puntualmente aluso, ed è da qui che nasce l'equivoco che l'ecologia sia la scienza che si occupa della difesa della natura; essa però non è solo tale, essa è e deve essere la scienza che studia, sì, l'ambiente e la sua conservazione, ma in relazione al rapporto che l'uomo ha con tale ambiente essendone egli parte integrante come le altre specie animali, vegetali, minerali.

Altro punto importante da esaminare è chi si fa portatore di certe ideologie (che USA e URSS tentano di imporre a tutti, fa eccezione la sola CINA) e il ruolo che nel processo giocano le associazioni "protezionistiche", di che cosa siano e chi opera in esse.

CHI TRASMETTE  
L'IDEOLOGIA?

Così troviamo l'A.D.E., Associazione Difesa Ecologica, fondata a Roma dal nazista Pino Rauti (certo, proprio l'ex di Ordine Nuovo, ora "deputato" del MSI-DNI), troviamo i numerosi centri ecologici fatti sorgere dal nulla dal democristiano Filippo de Jorio che dirige anche la rivista "Politica e strategia" insieme al nazista Edgardo Beltrametti, implicato nel "Golpe Borghese" (vedi "SAPERE" n°780/marzo '75). C'è poi "PARTITO MONDO" (dir. resp.: B. Accarino, via Vitali 16, Basseto-Parma) che edita strani opuscoli in cui si tenta di far passare come funzionali alla causa ecologica uno strano tipo di organizzazione sociale che tutto il mondo dovrebbe assumere a modello.

Dulcis in fundo il tanto famoso WWF (World Wildlife Fund) il cui presidente mondiale è il principe Bernardo d'Olanda, denunciato alla magistratura (pensate un po') dalla sezione di Novi Ligure dei locali cacciatori, perché "sorpreso a cacciare" in condizioni proibite, e cioè quando essendoci la neve la preda è più esposta al tiro dei fucili inercociati (erano con lui: il marchese B. Reggio, l'armatore Mirko, Walter Chiari, il torero Dominguin; da "Il Giorno" 10/3/70). Ma non è tutto: ora vedremo chi è Bernardo d'Olanda "protezionista d'alto bordo"; in due libri recentemente usciti a Londra



(uno di Peter Fletcher, giornalista, recensiti sul "MESSAGGERO" del 25/1/75 pag.3) esso è indicato come ... "un golpista, che per 20 anni ha patrocinato le misteriose attività del gruppo anticomunista Bilberg lanciato in Europa con fondi americani (sempre loro!), gli inviti per i raduni del gruppo erano estesi personalmente dal "principe Bernardo" ... (vedi "Rosso vivo" n°1, marzo '75).

#### C O N C L U S I O N I

Questi sono, sommarariamente, i protettori della natura, meglio sarebbe dire della "loro" natura, cioè quella a loro uso e consumo e non quella di cui tutti dovrebbero essere fruitori, e non solo a parole o nelle "oasi verdi", ma soprattutto nei luoghi dove si vive e si lavora, con la realizzazione di città "a misura d'uomo" e non come oggi abbiamo di interi quartieri dormitorio dove ogni relazione umana e ambientale è ostacolata da chi vuole che una tale situazione rimanga e fa in modo non solo che questi problemi non vengano risolti in modo collettivo con la discussione e la crescita della coscienza sociale, ma favorisce la ricerca personale del benessere ambientale e sociale, atomizzando le aggregazioni sociali e impedendo all'individuo la presa di coscienza reale su quale è la via da percorrere, su chi è il nemico da abbattere per una vita migliore sia qualitativamente che quantitativamente.

LUCIANO CISI



# NOTIZIE LAMPO

Il Palazzetto dello sport di Latina di recente costruzione, (costato quasi il doppio di quello di Rieti) non è ancora aperto ai giovani che vorrebbero entrarvi. Utilizzando questo servizio pubblico si potrebbe, forse, ridurre o eliminare quel 50% di scoliosi di cui, secondo le statistiche è affetta la nostra gioventù, e si accoglierebbe la giusta richiesta di chi ha pagato e continua a pagare e continua a pagare in denaro e in salute quel pubblico servizio che è la palestra comunale, richiesta che non può essere accolta dalle altre poche palestre esistenti a Latina in cui si tengono fino a tre corsi contemporaneamente, con il frastuono e la stanchezza che è facile immaginare.

Forse non tutti sanno che i locali dati in uso gratuito dal Comune al Circolo cittadino servono (in teoria) per lo svolgimento di attività culturali. Tutti sanno invece che esso espleta solo la funzione di casa da gioco. Mentre invece potrebbe essere la sede adatta del Circolo degli scacchi che ora occupa 3 stanze nello stesso edificio del Ginnasio.

Si deve constatare infine che dall' 8/3/75, data in cui è stata emanata una nuova legge regionale che prevede "Commissioni" in ogni biblioteca col compito di definire gli indirizzi di gestione delle stesse, in nessun di esse si è insediato questo organo democratico che è l'unico idoneo ad aprire le porte alla reale partecipazione popolare nei servizi culturali.



# BILANCI...FORZATI, SCELTE SENZA ALTERNATIVE.

Anche se abbiamo illustrato più volte ormai, gli obbiettivi del gruppo di Intervento, l'esigenza di dover fare il "punto" sui risultati di un primo aspetto della sua attività ci obbliga a richiamarli ancora una volta alla memoria dei nostri 15 lettori.

Abbiamo scritto fin dal numero di Giugno, a pag.9:

"Ricordo innanzitutto l'esigenza che ci ha mossi: la voglia di contribuire a modificare questa società ingiusta e contraddittoria".

Nel numero di Luglio-Agosto invece dicevamo:

"Il paese, ..., ha bisogno di un maggiore capacità delle masse degli esclusi di autogestirsi la vita pubblica, ..., per battere il programma di sfruttamento del capitalismo..." e, a pag.12, indicavamo ancora: "- come fine - lo sviluppo della cultura... fra quegli strati della popolazione tradizionalmente esclusi (operai, contadini, artigiani, ecc.), chiarendo così la natura culturale (quindi non sindacale, non partitica, non dopolavoristica) del Gruppo e i primi destinatari della sua attività.

Infine, la specificazione a pag.10 ancora nel numero di Giugno:

"Queste capacità di partecipazione consistono soprattutto nel sapere stare in assemblea (...) e in quella di esprimersi, di riuscire a dare il proprio punto di vista e, ..., di battersi perchè nelle decisioni se ne tenga conto"; essa ci può aiutare ad individuare immediatamente che cosa noi intendiamo per "capacità di autogestione".

## Una necessaria chiarificazione

Ma, ciò premesso, diventa indispensabile sgombrare il campo da ulteriori preamboli, chiarendo subito che il Gruppo di Intervento ha deciso fin dal 1973 di non poter continuare a svolgere questa attività direttamente con il pubblico, ha cioè interrotto il proprio lavoro di Cineforum.

Come va subito ribadito che tale decisione non è stata presa a seguito di una verifica sulla validità del tipo specifico di attività, ma per tutta una serie di difficoltà emerse oggettivamente nel tempo.

In effetti nessuno ha mai dimostrato la non validità delle metodologie di lavoro usate e, anche per quanto riguarda "la scelta del pubblico" effettuata, in effetti si era raggiunto lo scopo, come dimostrano i risultati dell'indagine conoscitiva effettuata nel 1970-71 fra i soci dei cineforum di Borgo Sabotino, Podgora e Carso, che da allora fino al 1973 usufruirono del coordinamento e della consulenza del Gruppo di Latina.

| Località          | Artigiani | Operai | CONTADINI | COMM. | INS. | PROF. | STUD. | CASAL. | ALTRI | TOT. | M.  | F. |
|-------------------|-----------|--------|-----------|-------|------|-------|-------|--------|-------|------|-----|----|
| BORGO<br>PODGORA  | -         | 24     | 11        | -     | 2    | -     | 19    | 3      | 2     | 61   | 39  | 22 |
| BORGO<br>CARSO    | I         | 20     | 4         | I     | 2    | 3     | 9     | 12     | I     | 53   | 38  | 15 |
| BORGO<br>SABOTINO | 1         | 7      | 9         | 4     | -    | 4     | 10    | 8      | 6     | 52   | 24  | 28 |
| TOTALI            | 2         | 51     | 24        | 5     | 4    | 7     | 38    | 23     | 9     | 166  | 101 | 65 |
| %                 | I         | 30     | 14        | 3     | 2    | 4     | 22    | 13     | 5     | 100  | 60  | 40 |

Da tale quadro evidentemente emerge:

- la somma delle percentuali delle presenze delle classi tradizionalmente più emarginate culturalmente (artigiani, operai, contadini e casalinghe) ai cineforum dei borghi era pari al 58% (con una presenza femminile del 40%) in confronto al 3% di commercianti, al 2% di insegnanti, al 22% di studenti e al 5% di altre categorie non rientranti fra quelle del questionario (oltre ad un 2% di residui decimali).

ma allora, se non furono difficoltà né metodologiche né di scelta del pubblico a bloccare l'attività del cineforum, cosa indusse il Gruppo di Intervento ad interrompere tale attività?

Abbiamo già accennato (nel numero di Luglio-Agosto, sotto il capoverso "DIFFICOLTA' INCONTINATE") ai problemi cui si va incontro in generale anche quando alle spalle si ha la sicurezza del sostegno di un ente pubblico che ha interesse alla promozione culturale:

"costituire un cineforum secondo la legge, per la quale è richiesta l'intervento costoso di un notaio e l'adesione ad una delle associazioni di nuclei di cultura cinematografica;...tutta una serie di rapporti, di autorizzazioni ed di vidimazioni della SIAE;...la mancanza di una sede adeguata;...carenza di sale pubbliche adatte per le proiezioni;...limitata disponibilità di un telefono per la prenotazione e il noleggio dei film;...discriminazione da parte degli (altri)enti pubblici che dovrebbero invece facilitare



tare il lavoro;...timore, sempre realistico, di essere schedati dai vari organi del potere per la repressione dei dissensi;...provocata impossibilità di partecipazione a causa della disoccupazione, dell'emigrazione, del pendolarismo, della forma militare, dell'eccessasperata ambizione ad una posizione economica che consenta non solo il necessario ma anche il lusso e lo spreco...; l'organizzazione dell'evasione..."

A queste difficoltà bisogna aggiungere tutta una serie di altre: compromesse ad limiti di motivazione politica del volontariato; le persone che animavano queste attività, generalmente, non portavano avanti quest'unico lavoro nella comunità di appartenenza, ma facevano troppe altre cose contemporaneamente.

Si occupavano di animazione parrocchiale, di azione cattolica, di un partito politico, di un sindacato, di comitati spontanei, ecc., oltre ad un impegno a tempo pieno, di studio o di lavoro.

Se poi teniamo conto del concetto che nella gente, generalmente, prevaleva rispetto al cineforum, concetto ancora oggi inquinato da quello che troppo a lungo, storicamente, è stato il cineforum, cioè un'attività culturale in cui veniva curato soprattutto il gusto estetico, la conoscenza tecnico-artistico-estetica del Cinema, o al massimo le caratteristiche del linguaggio cinematografico, si comprende come in questa accezione, sul piano della priorità delle scelte, i problemi di Fede, dell'apostolato, della politica, dell'organizzazione del movimento dei lavoratori, del decentramento amministrativo, schiacciavano in quegli animatori, in termini di tempo libero da impegnare, l'attività di cineforum.

#### Quale Cineforum?

Questo stato d'animo dell'approccio degli stessi animatori locali, cioè di un approccio non sufficientemente motivato politicamente con il cinema, di un approccio che in definitiva non sapeva inserire l'attività di cineforum come momento di animazione culturale del programma di attività della Parrocchia stessa in senso stretto, della Azione Cattolica, del sindacato, del comitato spontaneo e, perfino, di un partito politico, lasciando spesso gli stessi animatori incapaci di individuarne la problematica che considera le connessioni fra i problemi dell'informazione e quelli della partecipazione dal basso alle scelte a maggior ragione

non consentiva agli altri frequentatori più occasionali di fare di più.

**Andava avanti così, l'equivoco di un cineforum che rischiava di rimanere, con la più o meno buona fede di tutti, un espediente per attirare, per aggregare comunità disgregate o per verniciare di cultura il programma di attività parrocchiali.**

Ricollegando perciò tale situazione a quanto già accennato nel numero Luglio-Agosto, quando abbiamo fatto cenno alla "repressione culturale" (1969-70), operata dalla "Cassa per il Mezzogiorno" contro le Associazioni autonome sostenute dal Centro di Servizi Culturali a Latina, si può capire come, con il venir meno dei ventiquattro Centri di animazione culturale nei comuni della Provincia venne meno il punto di riferimento organizzativo essenziale (la sede delle proiezioni) anche per il decentramento provinciale dell'attività di cultura cinematografica.

#### Cosa successe realmente

sul piano cittadino invece il nostro Gruppo, gestendo il Servizio sussidi audiovisivi del Centro di Servizi Culturali che aveva come utenti ormai, dopo la repressione di cui sopra, solo scuole e studenti, "sottobanco" (negli anni 1970-71-72) aveva tentato di far rinascere l'associazione culturale a Latina e, appunto, nei Borghi di Latina.

Tale tentativo si dovette interrompere a causa dell'affidamento del Centro di Servizi Culturali di Latina al Consorzio Provinciale dei servizi culturali, anche se il Gruppo tentò ancora per un anno di portare questo tipo di lavoro, anche quando il Consorzio lo ridusse dal ruolo di coordinatore di un servizio a quello di una associazione, rifiutandone la proposta di continuità del servizio.

Infatti fu ben presto chiaro che, nonostante tutte le affermazioni favorevoli ad una continuità tra le due gestioni, si tentava in realtà a far dimenticare la gestione precedente boicottando tutto ciò che, come noi, da essa aveva avuto origine: ci fu tolta la piena disponibilità dei proiettori, lo stesso accesso alla sede dell'attività ci fu limitato agli orari burocratici del



Consorzio, la stanza del Gruppo di Intervento divenne anche la sede del Club Alpino Italiano, del Gruppo Speleologico e di Italia Nostra.

Nel 1973, dunque, dopo tre, quattro anni di attività, costretto a fare un bilancio forzato di quella esperienza, nella mutata situazione istituzionale, di fronte al problema della carenza di animatori, di spazi, di attrezzature e di finanziamenti, il Gruppo di Intervento fu obbligato a scegliere con criteri alternativi senza margini; il lavoro con le associazioni fu messo da parte a favore di una sperimentazione nelle scuole dell'obbligo che, peraltro, significava per il Gruppo, l'occasione per la messa a punto di nuove metodologie in nuovi spazi operativi.

Da allora le metodologie verificate nell'esperienza associazionistica vennero applicate dal Gruppo esclusivamente nella scuola, a Sabaudia (Elementare e Media Inferiore) ed a Giulianello (Media inferiore).

GIANNI D'ACHILLE

del Gruppo di Intervento

sui mezzi di comunicazione di massa

(continua da pag.6 - LA MIAL OGGI )

redri della Mial, in quanto come si è potuto apprendere dalla stampa locale, lo stesso è stato chiuso per casi di salmonella. Ecco, si tratta forse del suo primo esordio nel sociale, campo di intervento che sicuramente non trascurerà e di cui parlerò specificatamente in un prossimo articolo.

Giorgio Carra.

# SCUSACI, BORIS

Il applauso instancabile del pubblico di Latina, prevalentemente giovanile, nella sala del Supercinema, ed i numerosi bis richiesti e concessi, devono avere in parte ripagato il pianista russo Boris Petrushansky di alcuni elementi di disturbo, per usare un eufemismo, verificatisi nella serata che resterà comunque memorabile nella storia musicale della nostra città.

Il giovane pianista era già con le mani sulla tastiera ed attendeva il "momento magico" per iniziare a suonare, aspettava che si creasse l'itosa con il pubblico, fatta di silenzio e di attenzione, ed invece il brusio ed il calpestio continuava ancora ad infastidire tutti. Poi sembra che gli inattenti spettatori ritardatari abbiano capito e si è fatto silenzio.

In quel silenzio, allora, e nell'immobilità della sala, è balzato evidente ed ha imperversato il balletto di una telecamera che instancabilmente ha ripreso il pianista da vicino-lontano-vicino, ecc. Ma non era sola, la diabolica équipe era composta di altri due danzatori: uno accosciato aveva il compito con schiocchi di frusta di dare il tempo al primo danzatore usando il cavo di collegamento ed un altro faceva da sottofondo al pianoforte appoggiando quasi la sua cinepresa sulla tastiera come a voler cementare le mani di Boris a perenne ricordo della serata.

Poi o per magia o per intervento di qualche spettatore, la triade si è dissolta con i suoi congegni. Dissolta è quasi esatto perché intanto il fumo nella sala (I) era divenuto insopportabile e dopo l'intervallo, quando si sono riaccesi i riflettori, questi hanno tagliato letteralmente la nebbia che avvolgeva il pianoforte. Il pubblico, ad un certo punto, non si è accorto che Boris stava ripulendosi gli occhiali affumicati e bagnati di sudore e, credendo che fosse terminato il pezzo, si è messo ad applaudire ( qualche maligno ha sparso la voce che c'è ancora gente che non sa quando si può applaudire durante un concerto ).

E' cominciato poi un coro di tosse di bambini e di adulti che piano piano si è andato attenuando ed è stato coperto dal brusio più discreto, ma non previsto dal programma, del condizionatore d'aria. Finalmente l'ovazione finale ha salvato la situazione perché oltre alla bravura è stata premiata la pazienza del bravo pianista;

(I) La legge che vieta il fumo nei locali pubblici e che entrerà in vigore tra pochi giorni è stata adottata anche perché l'Italia ha raggiunto uno dei maggiori livelli di casi di cancro della cavità orale e delle vie respiratorie.



Ciò che è avvenuto, al concerto di Boris Petrushanskj indica esattamente il livello culturale in materia musicale della città di Latina. Livello decisamente basso riscontrabile anche in altri esempi come ad esempio quello teatrale. Infatti anche durante le rappresentazioni teatrali svoltesi quest'anno nei mesi di aprile e maggio si sono registrati piccoli del tipo: gonolochi interrotti da applausi, risposte agli attori, risate squaiate, apprezzamenti di vario genere rivolti dalla platea a voce alta. I cittadini di Latina, in pratica, non sanno come comportarsi a teatro e durante i concerti. Comportamento questo giustificato, o perlomeno comprensibile, dal momento che nella nostra città non solo non esiste un teatro o un auditorium, ma non funzionano neanche bene quegli istituti che dovrebbero permettere l'approfondimento e uno studio serio della musica. Finora si è rimediato a ciò con i cinema e qualche volta con le chiese che però chiaramente non rispettano certi fondamentali principi di acustica e, nel caso del teatro sono molto dispersivi, e che certamente non generano quel fermento culturale proprio di un qualsiasi teatro stabile o conservatorio o auditorium: momento molto importante di "crescita" di una città. Unica scusante potrebbe essere la mancanza di tradizioni per una città che ha solo 40 anni, ma una precisa volontà politica espressa da una più corretta amministrazione di essa avrebbe sicuramente saputo, anche in questi pochi anni, porre le basi.

Non ci si deve scordare che questi sono servizi sociali come scuole, ospedali, attrezzature sportive e così via, la cui funzione è altrettanto importante nell'ambito della formazione culturale di ogni individuo.

Per supplire a queste carenze, almeno nel campo musicale, si potrebbe iniziare col portare avanti iniziative come l'Istituto Musicale Comunale di Latina esistente già da diversi anni e che è l'unico istituto professionale pubblico in tutta la provincia; vi affiancano ad essa alcuni istituti a carattere privato, che danno vita a iniziative culturali, finanziate dal denaro pubblico, quali il Campus internazionale di musica, con il festival pontino, che ha organizzato concerti di grande richiamo e il corso estivo a Sermoneta per giovani musicisti. I problemi più urgenti da risolvere del I.M.C., ma stagnanti dalla sua fondazione, sono la sua parificazione (infatti i ragazzi che vogliono sostenere gli esami son costretti a recarsi in altri conservatori, quali Roma, Napoli, Lecce, Frosinone) nonostante un corpo docente qualificato, e una nuova sede che permetta di accogliere le richieste sempre crescenti di giovani; richieste di attrezzature adeguate, di corsi per strumenti meno noti come il clarinetto, in sonorizzazione della aule, miglioramento dell'acustica e soprattutto la parificazione dell'Istituto erano già state rivolte dai ragazzi che lo frequentano e dai loro genitori al Sindaco e all'Assessore alla P.I. (vedi articoli apparsi sul Tempo il 5 e 8 febbraio 75) che si sarebbero impegnati sia a supplire alle carenze e sia a sveltire la pratica della richiesta di parificazione già inoltrata al Ministero nel novembre 74. Le promesse del Sindaco sono rimaste tali tanto è vero che l'Istituto non è ancora stato parificato ed è molto disorganizzato. Per esempio il giorno 11 novembre 75 i ragazzi non sono potuti entrare perchè non era venuto il professore da Roma. L'edificio è rimasto quello

che era, son rimasti i problemi di acustica e sonorizzazione, e inoltr il corso di clarinetto non è stato ancora istituito. Molto interessante a questo proposito è la situazione di Frosinone, che in pochi anni ha ottenuto (con apposita legge pubblicata sul Gazzettino Ufficiale n. 328 del 16/12/1974) l'istituzione di un conservatorio musicale stabile, con ammessa scuola media, per un organico di 36 dipendenti, in cui studiano 800 alunni e che ha già gettato le basi per la costituzione di una orchestra. Il che significa tra l'altro che gli enti locali, i quali avevano dato vita precedentemente ad un istituto musicale a loro carico, non spendono più un centesimo per tale attività, dal momento che l'intera spesa (160 milioni l'anno) è a totale carico del ministero della P.I. Da notare che gli organizzatori del conservatorio erano venuti a Latina per prendere informazioni sulla prassi da seguire al fine di istituire un pubblico servizio per l'educazione musicale. Per ora l'unico Auditorium esistente a Latina è quello dell'Aeronautica di Borgo Piave. Era utilizzata allo stesso scopo anche la chiesa di San Marco ma il vescovo ha stabilito che in chiesa può venire eseguita soltanto musica sacra. E' quindi solo questione di volontà politica che noi tutti possiamo stimolare per giungere ai risultati ottenuti da Frosinone e forse anche più in là.

maria rita mogno

---

**DOBBIAMO CONTINUARE A CRESCERE: UNA PROPOSTA PER IL 1976**  
Abbiamo calcolato che le spese vive per la stampa di **PARTICIPAZIONE** (11 fascicoli annui) ammontano a Lire 1000 (2000 Per le spese di spedizione).  
Gli abbonamenti rappresentano, per noi, la sicurezza di ricevere sempre il ciclostilato; per noi, il mezzo per conoscere il numero di quanti ci seguono e l'ammontare esatto delle spese.  
Vi invitiamo quindi, a sottoscrivere e a far sottoscrivere l'abbonamento per il '76.

---



# UN CENTRO PER GIOVANI a PARIGI E UNO A LATINA...

La costituzione di un centro di informazione e di documentazione per i giovani, Informagiovani, sta tenendo impegnati, da diversi mesi, una decina di gruppi e associazioni di Latina. Nel quadro di questa iniziativa, un membro del Comitato di Coordinamento dell'Informagiovani si è recato a Parigi per studiare la realtà del centro di informazione giovani della capitale francese. Al suo ritorno lo abbiamo chiesto alcune notizie su come è strutturato il Centro di Parigi.

Latina è nata da poco più di 40 anni, la sua popolazione risulta per tanto composta da gente proveniente dai luoghi più disparati,

Recentemente negli anni '60 l'esplosione demografica verificatasi in conseguenza dello sviluppo industriale locale ha accentuato il suo originario carattere cosmopolita.

In più, ogni giorno, migliaia di studenti pendolari si riversano in città, dove sono concentrate le scuole superiori, per cui la presenza dei giovani raggiunge una densità molto elevata.

Se si considera infine che ogni fenomeno di pendolarismo tende a trasformarsi in emigrazione definitiva verso il luogo di lavoro o di studio, risulta evidente come Latina sia tuttora una città di immigrazione.

Gli immigrati hanno trovato un ambiente dove le difficoltà di comunicazione con gli altri, diversi per origine e per cultura, si sono accentuate per la mancanza di servizi atti a favorire l'incontro con i cittadini.

I problemi comuni a tutti loro spaziano da quelli più gravi, come l'orientamento scolastico, quello professionale, la ricerca di un impiego provvisorio o dureturò, l'occupazione del tempo libero, lo sport, i viaggi, l'educazione permanente ecc., a quelli più semplici, ma non meno importanti come l'esistenza di una mensa studentesca, di un ostello, di un punto di riferimento per il tempo libero di interesse sportivo (impianti sportivi), culturale (biblioteche, cineclub), sociale (sedi sindacali, politiche) ecc.

Attualmente non esiste nessuna struttura locale in grado di soddisfare almeno a livello informativo tali esigenze.

Consapevole dell'esistenza di questi problemi, mi sono recata recentemente a Parigi per visitare il C.I.D.I.J. (Centre d'Information et de Documentation Jeunesse).

Questo è un servizio pubblico aperto a tutti ma rivolto particolarmente ai giovani, sovvenzionato dallo Stato.

Il centro è un'Associazione dotata di personalità giuridica e gode di autonomia di gestione e di amministrazione; il Consiglio di Amministrazione, formato da 12 persone, comprende i rappresentanti di tutti i ministeri che si interessano alle questioni della gioventù, oltre a tre rappresentanti di giovani.

Per consentire la massima utilizzazione ed il libero accesso anche a coloro con vincoli di orario? il Centro resta aperto dalle



9 alle 19 ininterrottamente tutti i giorni esclusa la domenica.

Durante le ore di chiusura è assicurato un servizio di registrazione delle domande telefoniche alle quali viene data una risposta sollecita. Il servizio è gratuito e si avvale della collaborazione di personale qualificato che fornisce direttamente o per mezzo di stampatà (cartelle, guide, schede, ecc.) le informazioni richieste.

I visitatori sono circa 2000 al giorno; essi vengono accolti in una vasta sala d'ingresso, provvista di cartelli indicanti i vari settori d'informazione e di colonne su cui vengono affissi gli avvisi più recenti e più richiesti.

Gli informatori si alternano alla accettazione per ascoltare le richieste dei giovani ed indirizzarli a trovare una adeguata risposta ai loro problemi. La documentazione in possesso del Centro è molto vasta ed è classificata secondo i seguenti temi: l'insegnamento, l'orientamento professionale, l'impiego, l'educazione permanente, la vita sociale, il tempo libero e gli sports, le vacanze, gli stranieri, temi diversi (tra cui i problemi mondiali, la vita politica, religiosa, ecc.). Il Centro parigino pubblica ogni anno delle guide che mette in vendita; fra le ultime sono state edite "Vacanze d'estate in America", "Vacanze d'estate in Francia per i giovani stranieri", "Vacanze per gli handicappati", "Attività di Grenoble per i giovani".

Il compito di ricercare le informazioni è svolto da una parte del personale impiegato al Centro; i documentalisti che hanno anche il compito di selezionare le notizie; la scelta ovviamente si uniforma a certi principi generali, quali la apertività e la massima obiettività. Non si capisce però come si possa svolgere un lavoro veramente obiettivo dal momento che dai vari ministeri giungono "suggerimenti" di non dare certe informazioni, ad esempio circa quelle associazioni la cui attività è mal vista dai governanti.

A questo punto, a detta degli impiegati, il Centro si comporta dando ugualmente l'indirizzo di tali associazioni, ma aggiungendo che non si assumono alcuna responsabilità. D'altronde in Consiglio di Amministrazione è praticamente un'emanazione del Governo se si considera che soltanto tre sono i rappresentanti dei giovani eletti dalla base, quando i giovani a mio avviso dovrebbero essere i gestori diretti del servizio, visto che esiste proprio in funzione della loro esigenza.



Altro aspetto sconcertante e' che certe schede contenenti elenchi di organizzazioni nazionali o estere, ne presentano alcune con a fianco la scritta "gradita da tal Ministero". Questo modo di presentare le informazioni e' una garanzia, secondo gli operatori del Centro, di serietà. A me sembra invece che comporti un grave rischio: quello della strumentalizzazione del Centro, il quale rappresenta una grossa occasione di indirizzare i giovani in un certo modo piuttosto che in un altro, obbedendo agli indirizzi governativi.

Esiste un altro centro, associato a quello di Parigi, ma di dimensioni molto piu' modeste, che si trova ad Evry, una città che sta sorgendo a circa 40 chilometri a Sud di Parigi. Questo Centro riceve il 50% delle sovvenzioni del Departement (equivalente alla nostra Regione), il resto proviene da una quota associativa e dagli enti locali. I soci pagano 15 franchi (circa 2.400 lire italiane) l'anno ed hanno il diritto-dovere di partecipare alla vita del Centro attivamente, divenendo informatori, trasmettendo le istanze della popolazione e promuovendo attivita' che mirino a sostenere tali istanze. Il personale che lavora in questo Centro non e' statale ma e' legato alla provvisorietà delle sovvenzioni, le quali potrebbero venir meno anche all'improvviso, nel momento in cui la politica di questo Centro non fosse gradita agli amministratori del Departement. Si tratta in sostanza di volontari che si adoperano per offrire un servizio di informazione e documentazione, ma che intendono promuovere, pur nella incertezza del posto di lavoro, anche una crescita sociale della popolazione in continuo arrivo. L'informa giovani che dovrebbe sorgere a Latina penso che dovrebbe piu' assomigliare al Centro di Evry che non a quello di Parigi,

E LATINA

...Cristina Rossetti...

ACHE PUNTO E' ?

Con l'intento di trovare una sede idonea per il Centro Informagiovani di Latina, le associazioni hanno fatto richiesta all'Amministrazione Aiuti Internazionali perchè metta a disposizione un locale della propria sede provinciale (che si trova a Latina in Corso della Repubblica). Finora il comitato di Coordinamento del Centro si è riunito in sedi provvisorie, ma, per dare l'avvio ad iniziative concrete, è importante avere a disposizione una sede che faccia da punto di riferimento sia per i gruppi che per i singoli. Nel frattempo il comitato di gestione del Centro, formato dai rappresentanti delle varie associazioni ed enti promotrici, ha inviato una richiesta di finanziamento alla Amministrazione Comunale, Provinciale e Regionale. Il Centro ha già pubblicato un primo opuscolo informativo sulle finalità dell'Informagiovani e delle associazioni che lo gestiscono. (vedi PARTECIPAZIONE - GIUGNO '75, pag. 11). Questa prima pubblicazione ha, tra l'altro, lo scopo di favorire l'adesione di altre associazioni all'esperienza di gestione di un servizio di pubblica utilità come l'Informagiovani. Nella prossima riunione, a cui sono invitate tutte le associazioni democratiche ed antifasciste della città e della provincia di Latina, si discuterà sulle attività future del Centro.



# Riflessioni sulla BIBBIA

NEgli appunti precedenti abbiamo cercato di rispondere alla domanda: "chi è Cristo Gesù?"

È opportuno chiedersi ora cosa vuole da noi questo Cristo. Soffermeremo perciò la nostra attenzione sul capitolo XVIII di Mateo e versi 1-14.

La chiave di questo brano sta nella interpretazione della parola "bambino" nell'invito di Gesù di "diventare come un bambino". La novità evangelica è evidente, la domanda posta da Gesù è stata precisa: "Chi è il più grande del regno dei Cieli?"

La risposta di Gesù è triplice, per essere più grande in cielo: Bisogna essere disponibili e abbandonarsi a DIO come un bambino, senza calcoli e paure. (Mt. 19,13-15)

Smetterla insomma di essere adulti, persone serie, perennemente esitanti, complicati alla ricerca di alibi e giustificazioni di sfuggire a DIO (questo ne lo impone la famiglia, questo il mio ruolo sociale, poi ci sono gli amici cosa penseranno... ..)

Bisogna essere povero, cioè non contare niente, non aver grandezza, essere uno che serve. Bambino quindi è il povero. Torna il tema della povertà. I poveri devono essere al primo posto nella considerazione della Comunità Cristiana.

Troppo spesso si equivoca questo punto da molte parti, l'invito non è creare poveri o afar rimanere la gente in uno stato di povertà, è invece il contrario: è un invito a metterli al primo posto nei propri pensieri e nelle proprie azioni. (Mt. 18,5).

"Chi accoglie un bambino, accoglie me" questo richiama alla memoria la parabola del giudizio (Mt. 25,31-46), perciò primi nel regno dei Cieli saranno i bisognosi, gli affannati, i malati, i prigionieri etc.

La conclusione è rivoluzionaria: non i potenti, non i sapienti i super giusti, ma proprio i più insignificanti per il mondo, sono i primi nel regno dei cieli.

Per seguire Gesù, quindi, la strada è chiara: essere disponibili alla volontà di Dio; - evitare l'orgoglio; - essere il servitore di tutti, specialmente dei più piccoli.



Per questo tema e' opportuno confrontare cosa dice Mc. 10,15-52 che pone l'episodio dei bambini vicino a quello del giovane ricco e alla Comanda dei figli di Tebedeo ponici alla tua destra e alla tua sinistra .....

Da sempre invece i cristiani equivocano l'invito di Gesu'. Tutti vogliono il potere per cambiare il mondo, e intanto non cambiano se stessi dal di dentro .

Per questo e' nato il partito cattolico , che addirittura oggi e' copertura per i piu' loschi intrighi. Anche i progressisti, pero', non evitano di sbattere contro questo scoglio parlando spesso solo di Rivoluzione Nazionale da fare, impegnando, per questa, ogni attimo della loro vita a prepararla; riunioni, dibattiti, scioperi, .....,arrivando al paradosso di non essere piu' capaci dell'incontro umano.

La posizione originale del cristiano è proprio questo amore per tutti i poveri che si manifesta, anche se non soprattutto sin atti di amore e onesto. Cristo non tirerebbe avanti se incontrasse un bisognoso anche solo aspettando per iniziare la rivoluzione. Per la prossima volta continueremo a leggere il cap. 18 di Matteo.

FRANCO SQUICCIARINI ////////////////

---

PARTICIPAZIONE - novembre 1975 Supplemento al n.11 di "Noi per la Pace" del 15 novembre 1975, bimestrale del Movimento Cristiano per la Pace. Direttore responsabile: Giuseppe Lo Voi. Autorizzazione del Tribunale di Roma N.13610 del 3/12/1970.

La Redazione si trova presso il Centro Giovanile "D.Bosco" - LATINA

## HANNO COLLABORATO:

Patrizio Porcelli, Paola Gnasso, Vittorio Fiorini, Francesco Drigo, Franco Squicciarini, Sergio Ulgiati, Gianni D'Achille, Adeline Salterelli, Roberto Frecentese, Lucio Sarsano, Gianni Amendola, Antonella Avvisati, Milvia Bucalo, Gabriella Spatolista, Stefania Filipponi, Angela Giuliano, Maria Rita Mogno, Giorgio Reponi, Massimo Carturan, Giorgio Carra, Cristina Rossetti, Collettivo Liceo Classico, Luciano Cisi, Claudio e Luciano Castelli, Mirella Benelli, Luciano La Rocca, Andrea Gnasso, Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa.